

Amicizia strada per crescere uomini.

Siamo in oratorio per iniziare questo nuovo anno insieme. Quello scolastico è già iniziato e con ottobre inizierà anche quello di catechismo. Val la pena investire nella vita d'oratorio oppure è sufficiente frequentare, talvolta molto a singhiozzo (concedetemelo) il catechismo?

Ciò che nella vita dura non è tanto quello che obbligati subiamo nelle nostre giornate. Ciò che veramente continua e ci segna, dopo un indirizzo iniziale anche caratterizzato da un'insistenza e da un obbligo, è ciò che assumiamo come nostro e perseguiamo come convenienza per la nostra vita. Anche per i bambini è lo stesso. Il tempo delle **elementari** è il tempo dell'indirizzo che i genitori, convinti della propria esperienza, devono dare.

Qua nasce la prima crepa: spesso la frequenza al catechismo e la partecipazione alla vita dell'oratorio stenta perchè **per primi i genitori non sono convinti della convenienza per loro**, non sono convinti che l'oratorio, magari attraverso momenti faticosi, possa collaborare all'educazione e alla crescita dei ragazzi e così quando si arriva alle medie l'affezione non è scattata e le strade e i parchi prendono il sopravvento.

Le **medie** sono l'inevitabile tempo nel quale la libertà dei ragazzi inizia ad entrare in **conflitto** con la determinazione di alcuni genitori (spesso purtroppo questa determinazione è così inesistente che già alle medie tanti ragazzi del nostro paese sono allo stato brado). Questo conflitto, vissuto fino in fondo, è un tempo di fatica nel quale non possono esser più solo le regole a determinare vita e scelte dei ragazzi ma sono loro che devono iniziare ad acquisire quel metro di giudizio e quello stile di vita che per anni hanno visto negli adulti che li hanno circondati. **Non possiamo pensare che siano totalmente liberi e che non ci diano "problemi". Non possiamo pensare che l'educazione dei ragazzi non costi fatica alle famiglie molto più del lavoro.** Oggi l'amore non è disposto alla fatica e questo mette in crisi i rapporti familiari e mina l'educazione dei ragazzi. Per fortuna esistono ancora genitori disposti a battersi in quest'età con i propri figli perchè non temono la fatica e desiderano una vita piena e variopinta per i propri ragazzi. Affinché questa battaglia porti frutto occorre **non essere soli** e non diventare autoreferenziali perchè ciò che si persegue non sia un idolo. Occorre **lasciarsi provocare dalla realtà** e aderire, che spesso non vuol dire comprendere, con libertà agli stimoli che nella storia il buon Dio fa giungere a ciascuno di noi. Il samaritano, con un cuore più libero di tutti gli altri, è capace dell'unica posizione veramente umana della pagina evangelica di oggi¹.

Le **superiori** sono invece il tempo dell'acquisizione della **definitiva libertà**. Sono il periodo della vita nel quale il tempo in famiglia viene meno per lasciar spazio alla sperimentazione di nuove realtà o oppure per andare a fondo di quelle che da sempre ci affasciano. Non dobbiamo stupirci

¹ Lc 10, 25-37.

o addolorarci di questo perchè i figli iniziano a navigare liberi nel mare della vita **certi dell'approdo che continuano ad avere qualunque cosa accada**. Il ruolo della famiglia cessa di essere quello della condivisione quotidiana (spesso i ragazzi delle superiori si raccontano poco in casa), quello della condivisione del tempo libero o della gita in famiglia perchè il ruolo dei genitori e delle persone più care non è quello di una presenza costante ma una certezza sullo sfondo che permette agli adolescenti di muoversi liberi sapendo che in caso di errore hanno un approdo certo. Questo è il tempo nel quale, oggi velocemente, i ragazzi hanno acquisito buona parte dei criteri che applicano alle loro scelte e iniziano ad affrontare la vita autonomi. In questo tempo i genitori devono farsi percepire come luogo certo ma allo stesso tempo devono avere la libertà di far sentire il proprio appoggio alle scelte che i ragazzi fanno, **non devono temere di lasciarli partire da questo approdo o addirittura spingere chi resta titubante in porto non rischiando mai una sua posizione di fronte alla realtà**. Se da una parte assistiamo ad una preadolescenza precoce dall'altra assistiamo ad un'adolescenza che spesso ritorna ad un livello di legame e di presenza casalinga o di esperienza quotidiana più simile al tempo delle elementari; ragazzi che non escono di casa per vivere di fronte ai videogiochi, ragazzi incapaci di scegliere qualcosa senza domandare continuamente ai genitori e titubanti nelle loro giornate, ragazzi che passano più tempo con i genitori che con gli amici. Questa spesso è un'insicurezza dei genitori che li trattiene o un'indifferenza che non comprende che il mondo li attende per cui il problema dei figli "in porto" non viene avvertito.

La certezza del popolo di Israele che la lettura² di oggi ha testimoniato a ciascuno di noi nasceva dalla presenza del Signore, certa, incrollabile che però da sempre nella storia ha salvaguardato la libertà personale.

In questo percorso dei nostri ragazzi l'oratorio si pone come luogo che può giocare un ruolo decisivo ma che costruisce la sua presenza nella loro vita fin dalla giovane età.

Occorrerebbe chiedersi se tutti i ragazzi che, quest'anno numerosissimi, hanno partecipato all'oratorio estivo erano qua parcheggiati per qualche mese o desiderano stare in questo luogo. Occorre che i più grandi si chiedano se sono una **presenza incontrabile** in questo luogo e se la loro vita porta i piccoli all'incontro con il Signore. Certo, perchè in ultima analisi l'**unico baluardo certo nella vita dell'uomo che permette di muoversi anche nella vita adulta con sicurezza è proprio Lui**. Non ci saranno i genitori, non ci saranno gli amici o meglio ci saranno anche loro ma di fronte alle grandi prove della vita la certezza nel Signore richiamata dai veri amici sarà l'incrollabile speranza che darà a ciascuno di noi letizia anche nella fatica.

Il Cardinale ci invita a guardare a Gesù per imparare a vivere nel mondo. Questo cammino viene affrontato guardando al rapporto singolare e preferenziale che il Signore ha avuto con Pietro, un uomo rozzo, inadeguato che gli altri apostoli non vedevano di buon occhio nei tempi della missione

² Dt 6,1-9.

pubblica del Signore ma che in forza della sua amicizia con il Signore ha retto la Chiesa nei suoi inizi.

Permettetemi un ultimo accenno in questo inizio d'anno perchè in tutto questo cammino manca una sottolineatura che è invece essenziale per diventare grandi. L'amicizia è la strada della vita, l'amicizia di Gesù con i suoi discepoli è il paradigma al quale guardare per avere un'esperienza di amicizia veramente umana anche tra di noi.

Ci stava tutto nel rapporto con Lui, guardandoli Gesù stesso imparava e reagiva per il bene che voleva loro a quanto accadeva; i discepoli guardando a Lui, anche senza capire nulla, si fidavano e in forza dell'amore che sentivano sopra di sé si interrogavano per comprendere le stranezze che quell'uomo compiva. **Per la familiarità che avevano guadagnato nella convivenza quotidiana con Lui loro, così rozzi, non temevano di essere di fronte a Dio quello che erano e porgere domande così elementare che ci si sarebbe vergognati di stare di fronte al Figlio di Dio.** Nei rapporti tra di loro ci stava anche l'amicizia con il discepolo che egli amava: la preferenza.

Certo questo l'hanno ottenuto seguendo un fascino che li aveva colpiti nelle loro giornate, lasciando tutto e rimanendo con Lui. Avevano perso se stessi per riguadagnare la propria vita cento volte meglio e la vita era diventata così piena che, dopo il dono dello Spirito Santo, che ha permesso di comprendere finalmente, anni dopo, quanto con semplice fiducia, cioè con fede, avevano seguito, sono stati capaci di dare la vita per testimoniare quell'amore, di cui ci parla la seconda lettura di oggi³, che aveva cambiato la loro. **Il rapporto stretto con Lui, quotidiano, diventava giudizio su quello che accadeva e per questo cresceva la familiarità con lui.**

Siamo disposti a buttarci, aderendo con libertà, in quest'anno di cammino? Prevale il calcolo delle possibilità, delle iniziative, della meta che vogliamo per i nostri ragazzi o prevale la fiducia che, in caso di bisogno, quando sarà il tempo, rientreranno in porto e che anche in mare non sono soli perché Qualcuno veglia sempre su di loro? Vogliamo portarli a questa libertà? Occorre iniziare da subito nella sommaria scansione temporale che abbiamo tratteggiato all'inizio di questo momento prima di stupirci, quando sarà tardi, di aver perduto tempo.

Una vita senza sfide non esiste!⁴

La vita o è un audace avventura o non è nulla!⁵

Quest'eredità dei due anni trascorsi ci lanciano in quest'anno dove le sfide e l'avventura vengono percorse alla sequela del Signore grazie all'amicizia tra di noi.

Il tempo perduto non si ritrova mai

ed io che ho perso tempo ho perso la mia vita.⁶

³ Rm 13, 8-14a.

⁴ Motto Estate Oratorio 2k14 Locate di Triulzi (Adattamento da Papa Francesco 4 maggio 2013).

⁵ Motto Estate Oratorio 2k15 Locate di Triulzi. (Helen Keller)

⁶ C. Chieffo, *Ballata del tempo perduto*, gennaio 1963.